

41.

BENEDETTO CROCE A LUIGI EINAUDI
(Napoli, 16 novembre 1931)

Napoli

16 novembre 1931.

Mio caro Einaudi,

Ieri, quando tornai a casa dopo averla accompagnata al treno, ebbi i rimproveri della mia prima figliuola per non averle subito donato il *Trattato* del Serra¹, che Lei (essa diceva) aveva guardato tra ammirazione e desiderio. Subito mi disposi interiormente a far ragione a questo gentile sentimento; quando mi venne in mente che un altro esemplare (e migliore del mio, che ha alcuni strappi) esisteva in Napoli di quel *Trattato*, l'esemplare che fu già dell'Intieri e del Galiani², e che era posseduto da uno dei figli del mio amico Nicolini³. Detto fatto: si è chiamato il giovane Nicolini, che subito ha offerto in dono il volume. Ed io sono lieto di mandarglielo come ricordo dei suoi amici napoletani. Al Nicolini ho voluto dare, sebbene egli non chiedesse ricambi, alcuni doppioni della mia biblioteca. Lei lo farà felice se gli manderà una delle sue pubblicazioni, segnatamente una di quelle di argomento storico, con una sua dedica: *A Benedetto Nicolini*⁴. L'indirizzo è: Salvator Rosa, 353, Napoli.

41. TFE, origin. autogr. su un foglio; carta intestata come al n. 8; manca la busta; recava alleg.: ANTONIO SERRA, *Breve trattato delle cause che possono far abbondare li regni d'oro, et argento, dove non sono miniere, con applicazione al Regno di Napoli*. Diviso in tre parti, Napoli, Lazzaro Scorriglio, 1613, pp. 156; FRANCESCHI, n. 5261.

1. Citato nella nota preliminare.

2. Su un cartoncino dattiloscritto, incollato sul retro della coperta anteriore dell'esemplare inviato da Croce a Einaudi, si legge: «Questo è l'esemplare posseduto da Bartolomeo Intieri e dall'Intieri donato a Ferdinando Galiani, che del dono parla nel suo *Della moneta*. Probabilmente esso faceva parte dei pochi libri che, anziché seguire le sorti dell'ampia biblioteca di Galiani, oggi dispersa, furono compresi tra i manoscritti galianei, lasciati in eredità a Francesco Paolo Azzariti (1787) e da questi venduti al giureconsulto Nicola Nicolini (circa 1808). Questo esemplare fu trovato nel 1903 da Fausto Nicolini tra i libri del suo bisavolo Nicola e donato al figlio Benedetto; da questi venne donato a Elena Croce, che a sua volta ne fece dono a Luigi Einaudi il 16 novembre 1931».

3. Benedetto Nicolini, figlio di Fausto. Quest'ultimo (1879-1965) fu ispettore generale degli Archivi di stato dal 1922. Diresse «Napoli nobilissima» (1904-1906) e fu presidente della Commissione per l'Italia meridionale dell'Istituto Treccani. Nel decennale della morte pubblicò la biografia di Croce: *Benedetto Croce*, [Torino] Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1962, pp. 538.

4. Il 19 novembre 1931 Einaudi inviò a Benedetto Nicolini la seguente lettera (origin. in TFE): «Egregio signore, L'averle lei subito accondisceso al desiderio di